

IL NOME

Avimmo perduto a Felippo e 'o panaro. Ad litteram: abbiamo perduto Filippo e la cesta. Espressione tipica partenopea usata per dolersi quando càpiti di subire non solo un danno, ma anche una beffa.

Filippo è il protagonista di una non meglio identificata antica farsa pulcinellesca di Antonio Petito (drammaturgo e attore teatrale nonché uno dei più celebri interpreti della famosa maschera napoletana) nella quale un tal Pancrazio aveva affidato al suo servo Filippo una cesta di cibarie perché la portasse a casa, ma il domestico, riuniti i suoi comparì, si diede a gozzovigliare facendo man bassa delle cibarie contenute nella cesta e, temendo poi la reazione del padrone, evitò di tornare a casa lasciando il povero Pancrazio a dolersi del fatto con la frase suddetta.

Abbiamo scelto tale nome perché la storia di Filippo che condivide il contenuto del *panaro* rappresenta appieno la convivialità e la generosità che caratterizza la personalità del popolo napoletano durante i pasti.

FILIPPO PANARO

e il



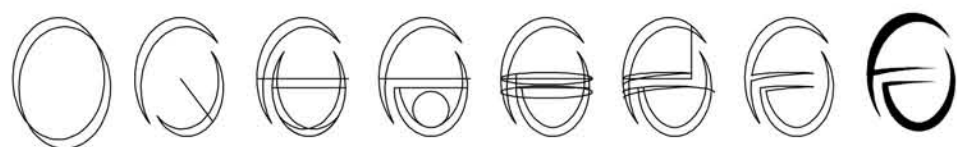
Filippo e il Panaro

Marianna Sgamato, Guglielmo Verrienti

IL LOGO

Il logo raffigura la F di Filippo e la P di Panaro capovolta che, in tale rappresentazione vogliono simboleggiare una figura umana che attinge dal *panaro* le leccornie con cui potrà banchettare.

La forma del *panaro*, cesta ancora oggi molto utilizzata a Napoli per il trasporto di cibo, inoltre richiama fortemente la tradizione partenopea.



I COLORI

I materiali da cui sono stati estrapolati i colori scelti sono quelli degli utensili tipici che si trovano nei forni e nei ristoranti partenopei ovvero il rame (RGB 184, 115, 51) e l'ottone (RGB 195, 163, 104).

Il colore che fa da sfondo è invece il bistro (RGB 61, 43, 31), pigmento composto tradizionalmente da fuliggine, che quindi ricorda la patina data dal fumo dei forni a legna; questo colore ricorda inoltre il tonalità del caffè, elemento imprescindibile dei pasti partenopei.



tav. n/1

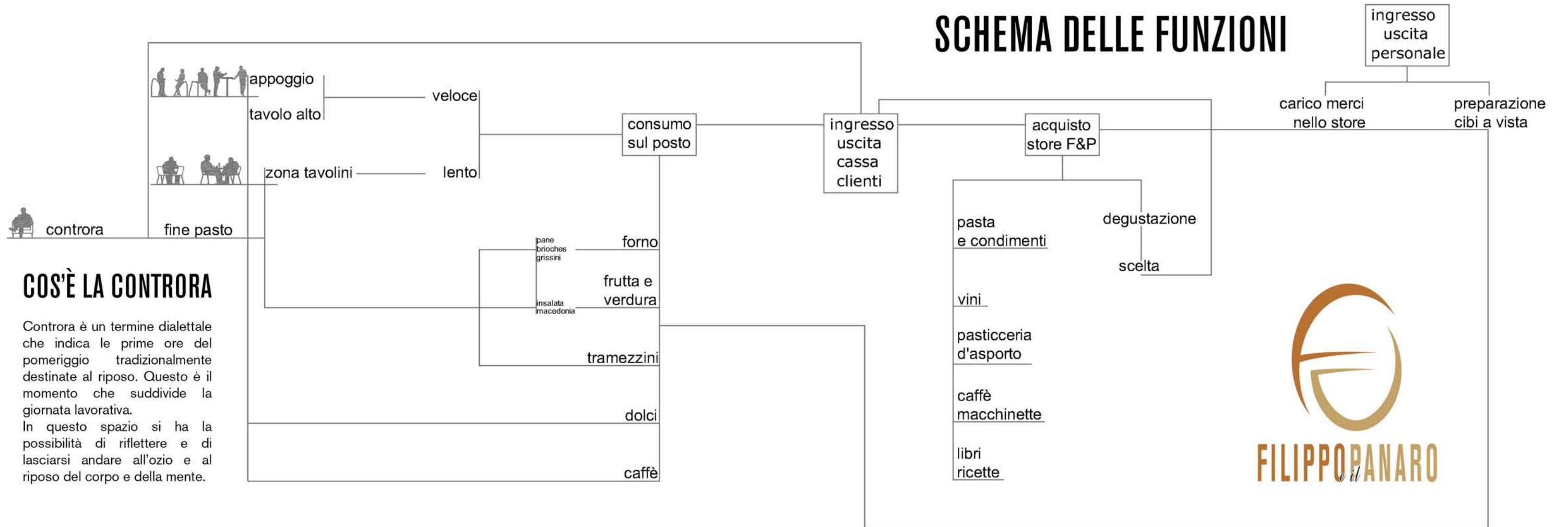
ADI
DELEGAZIONE
CAMPANIA



FUD s.r.l.

LOA
laboratorio
oltre
l'architettura

SCHEMA DELLE FUNZIONI



COS'È LA CONTRORA

Controra è un termine dialettale che indica le prime ore del pomeriggio tradizionalmente destinate al riposo. Questo è il momento che suddivide la giornata lavorativa. In questo spazio si ha la possibilità di riflettere e di lasciarsi andare all'ozio e al riposo del corpo e della mente.

ORGANIZZAZIONE SPAZIALE

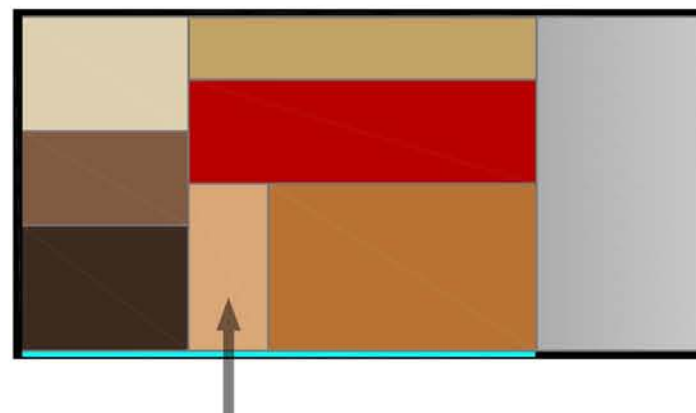
SOLUZIONE 1:

Locale ad angolo 200mq



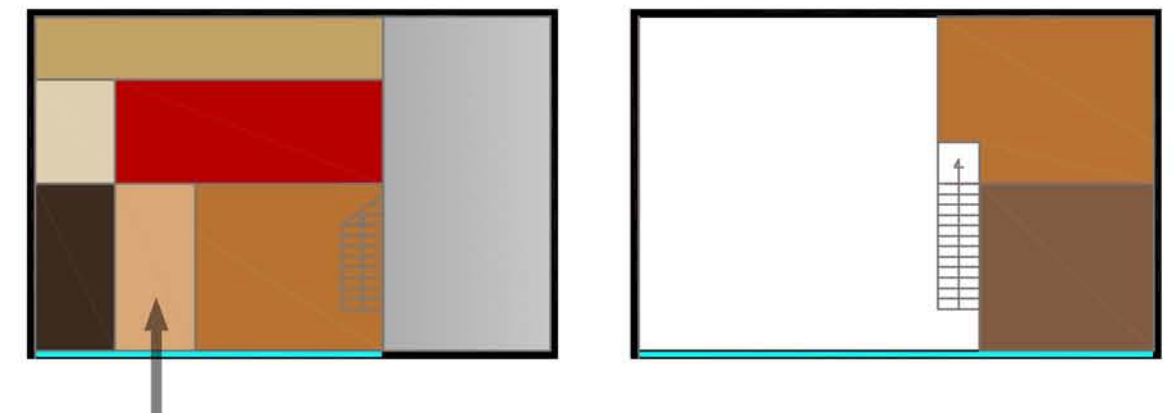
SOLUZIONE 2:

Locale a fronte unico 200mq



SOLUZIONE 3:

Locale a fronte unico 150mq + soppalco



Filippo e il Panaro

Marianna Sgamato, Guglielmo Verrienti

tav. n/2

ADI DELEGAZIONE CAMPANIA



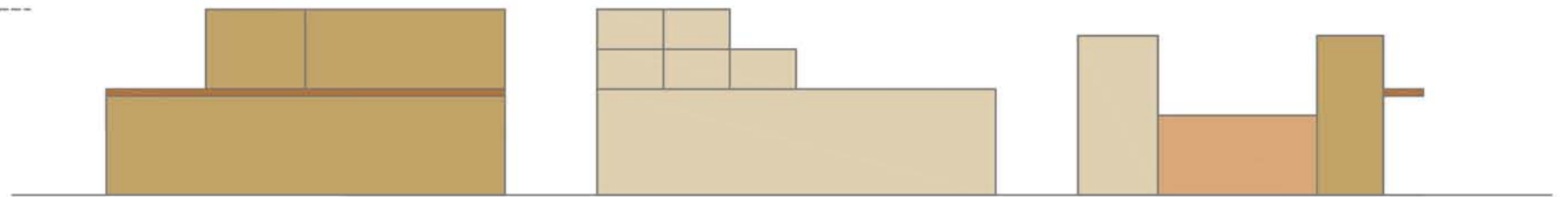
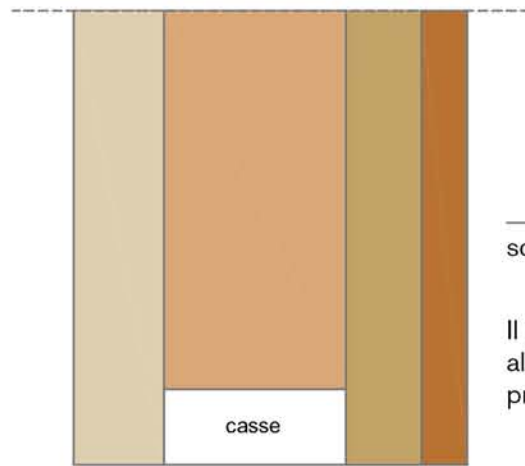
FUD s.r.l.

LOA laboratorio oltre l'architettura

IL BANCONE



- pasticceria
- personale
- bar/caffetteria
- passaggio vassoi



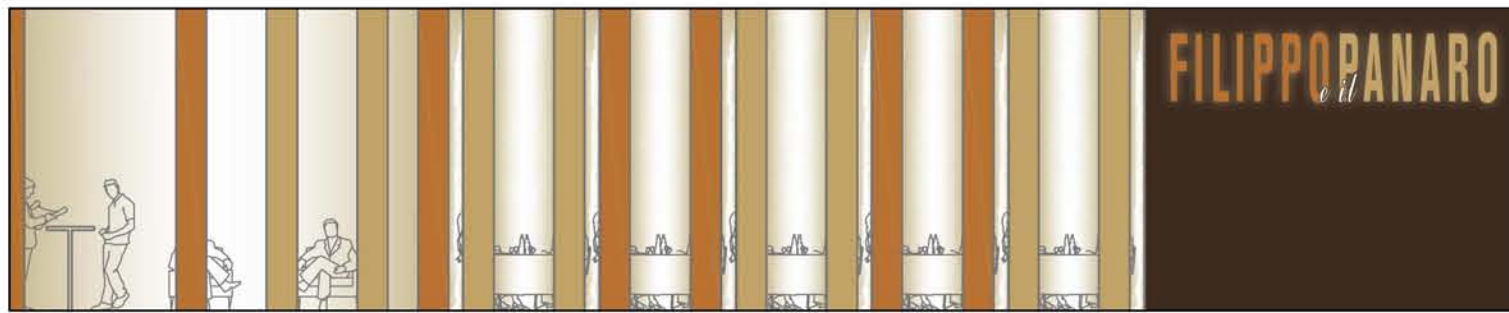
scala 1:50

Il bancone è l'elemento centrale del locale ed è fruibile da entrambi i lati. All'interno gli addetti hanno sufficiente spazio per il transito e le mansioni mentre all'esterno, sul lato dedicato al consumo in loco vi sarà lo spazio dedicato al passaggio dei vassoi ed alla caffetteria mentre, sul lato dedicato allo shop saranno presenti le vetrine per i prodotti dolciari e una piccola esposizione di prodotti in vendita o assaggi di tipicità da degustare.

PROSPETTO TIPO



scala 1:100



L'esterno del locale sarà caratterizzato da fasce metalliche verticali color rame e ottone che andranno a donare privacy agli astanti. Le fasce sono tutte di 40cm ed andranno a digradare man mano che si andrà verso l'esterno del locale, quindi più fitte nella zona del consumo lento e meno fitte in quella dedicata al consumo veloce. Il metallo sarà parzialmente forato per far entrare comunque la luce pur mantenendo un certo livello di privacy.

VISTE TRIDIMENSIONALI

